

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 12,1-8)

In quel tempo, Gesù passò, in giorno di sabato, fra campi di grano e i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere delle spighe e a mangiarle.

Vedendo ciò, i farisei gli dissero: «Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare di sabato».

Ma egli rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Egli entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell'offerta, che né a lui né ai suoi compagni era lecito mangiare, ma ai soli sacerdoti. O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio violano il sabato e tuttavia sono senza colpa? Ora io vi dico che qui vi è uno più grande del tempio. Se aveste compreso che cosa significhi: "Misericordia io voglio e non sacrifici", non avreste condannato persone senza colpa. Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato».

Per la Riflessione

Lo *Shabbat* è il giorno dell'alleanza tra Dio e l'uomo: non è un precetto che incatena ma un comandamento che libera. Il *riposo*, infatti, permette all'uomo di scoprire e di riappropriarsi in modo sempre nuovo della sua identità, del suo essere una creatura che porta in sé l'immagine del Creatore. In questo giorno, libero da ogni altro impegno terreno, l'uomo alza lo sguardo al Cielo e riconosce che tutto viene da Dio e tutto deve essere consegnato a Dio.

Egli scopre così di appartenere al popolo santo che Dio ha scelto per proclamare le sue meraviglie. Tutto questo è stato offuscato da una religiosità che ha caricato il sabato con una serie minuziosa di precetti che diventano catene. Per questo Gesù si presenta come colui che è "*signore del sabato*" (12,8), egli viene con l'autorità di Dio per ridare alla Legge il suo antico splendore e la sua autentica destinazione.

Ai farisei che osservano scrupolosamente il comportamento altrui, sempre pronti a condannare le più piccole infrazioni, Gesù ricorda che c'è una legge più grande: "*Misericordia io voglio e non sacrifici*" (12,7). È una parola del profeta Osea, una parola che svela il volto di un Dio che ama l'uomo ed è sempre pronto a rialzarlo. I farisei credono di custodire la Legge, in nome di Dio, in realtà non hanno compreso quella Parola che Dio ha detto per mezzo del profeta. Sono così attenti ad osservare gli altri da non avere più tempo di guardare in se stessi. Sono così chiusi nella tradizione ricevuta da non dare alcun credito a Colui che viene per compiere la rivelazione di Dio.

È la misericordia la legge antica e sempre nuova. Gesù non mette in dubbio il valore del riposo sabbatico ma rifiuta una interpretazione legalistica che dimentica l'uomo. Per questo non condanna i suoi discepoli come la Scrittura non condanna Davide che, insieme ai suoi compagni, "mangiarono i pani dell'offerta, che né a lui né ai suoi compagni era lecito mangiare" (12,4).

Oggi chiediamo la grazia di vedere ogni cosa attraverso la luce della misericordia che accoglie e risana.